Tantissimi i giovani nell'aula del dibattimento a Grosseto

Gli occhi di tutta una città sul «processone» della droga

La prima giornata dedicata interamente ad adempimenti procedurali - Pesa ancora nel cuore della gente lo sbigottimento per la morte di Silvana Falaschi, stroncata da una dose eccessiva - I capi di imputazione

GROSSETO — Sotto le volte in cemento armato della grande palestra dell'istituto commerciale di via Sicilia, trasformata per l'occasione in aula di tribunale, ha preso l'avvio ieri mattina il processo per la droga. Alle 9 precise, dopo essere scesi dal cellulare ammanettati, accompagnati da un nutrito gruppo di carabinieri hanno preso posto nel settore loro riservato 28 su 35 imputati complessivi, di cui 4 donne.

Questo unico procedimento dovrà vagliare le tre inchieste unificate dalla procura della Repubblica all'indomani della morte, per una dose eccessiva di eroina, di Silvana Falaschi, la ragazza di 23 anni, trovata morta la notte del 13 febbraio scorso su una banchina isolata del lungo Lago delle Crocere di Orbetello.

Tra gli imputati due sono in libertà provvisoria, cinque latitanti, 23 devono rispondere dell'accusa di «spaccio e detenzione» e 5 per l'organizzazione dello spaccio di stupefacenti.

Dopo un rigoroso controllo operato da uno schieramento di agenti in borghese e in divisa, attraverso due entrate diverse, è stato dato il nulla osta ad entrare in aula agli avvocati, alla stampa e al folto pubblico, circa 400 persone, composto prevalentemente da familiari e parenti degli imputati, giovani, studenti.

Con l'entrata del collegio giudicante (presidente Messina, giudice a latere Amore e Bocelli) alle 9,30 ha preso il via ufficialmente il processo che metterà sotto accusa il «fenomeno eroina» comparso in una città che pure in tutta la vicenda giudiziaria ha reagito con profonda maturità democratica.

E' stato fatto l'elenco nominativo dei 31 avvocati, dei 56 testimoni a carico e discarico degli imputati, invitati dal presidente a scegliere se stare l'intera giornata chiusi in una stanza adiacente all'aula o tornarsene a casa per ripresentarsi puntuali stamane alla ripresa della udienza: la stragrande maggioranza ha deciso di ritornarsene alla sua attività quotidiana. Completate le formalità di rito, in un clima austero e composto, ad eccezione di qualche brusio del pubblico che ha accolto con un applauso «polemico» (al quale si sono associati anche gli imputati) la chiamata di una testimone minorenne a carico di tutti i detenuti, l'intera seduta mattutina, e anche la seconda udienza apertasi alle 17,30, sono state dedicate alle «procedure dibattimentali».

Alcuni avvocati di difesa, prima singolarmente, poi collettivamente, hanno sollevato alcune eccezioni di procedura, prima per chiedere lo stralcio dell'istruttoria per i loro assistiti, in seguito per sollevare eccezioni di nullità degli interrogatori compiuti dal magistrato senza la presenza degli avvocati nonché eccezione di nullità delle verbalizzazioni testimoniali. Le obiezioni, contestate dalla pubblica accusa, (il sostituto Antonino Vinci magistrato che ha condotto la intera istruttoria), sono state respinte dal tribunale, che si è ritirato tre volte in camera di consiglio. Sin dalle prime battute il dibattimento si preannuncia estremamente laborioso e complicato: le previsioni indicano una durata breve ma non è escluso che la complessità del dibattimento faccia poi allungare i tempi processuali. Devono essere ascoltati naturalmente tutti gli imputati e i testimoni che sono 84.

I magistrati avevano quindi molto lavoro davanti a sé; fino ad ora il tribunale di Grosseto ha avuto il merito di condurre con estrema celerità l'inchiesta rispettando con buona approssimazione le scadenze che si era dato. La prima seduta ha dato ai cronisti l'impressione di una discreta organizzazione che lascia ben sperare sul procedimento del dibattimento.

Paolo Ziviani

Programmi del consorzio sanitario 13 a Pisa

La battaglia incomincia nella scuola

PISA — La droga a Pisa. Dall'universo sconosciuto di questo fenomeno che si colloca ai margini della città ufficiale ma che vive e si espande in tutti gli strati sociali, viene un segnale inquietante: il «vizio proibito» ha toccato anche alunni delle scuole elementari pisane. Anche i bambini fumano lo «spinello».

Niente allarmismo, per ora si tratta di fenomeni isolati che mantengono carattere di eccezionalità. Ma la notizia è seria. Proviene dal consorzio socio-sanitario n. 13 e l'ha confermata ieri mattina il presidente del consorzio, Renzo Pioli, nel corso di una conferenza stampa con la quale è stato illustrato il programma di iniziative di lotta alla droga che investirà la città di Pisa e i comuni di Macchiano, San Giuliano, Calci, Casciano e Vicopisano.

Che anche l'alunno delle elementari sia diventato possibile acquirente della droga è il campanello di allarme che indica quanto il fenomeno sia esteso e radicato. Curare? Reprimere? Liberalizzare o legalizzare? E' un capitolo aperto che il recente convegno fiorentino ha affrontato senza pretendere di dire la parola «fine» ad una problematica di vastissime dimensioni.

Il programma messo a punto dal consorzio socio-sanitario 13 tiene conto anche del dibattito tenutosi a Firenze ma mette l'accento su alcuni obbiettivi: conoscenza del fenomeno, organizzazione dei servizi e, soprattutto, attività di prevenzione ed educazione dei cittadini. «Nel nostro programma — ha detto il presidente Renzo Pioli — non intendiamo dare vita né a crociate moralistiche né ha stupide civetterie verso questi fenomeni».

Quale sia il numero dei tossicodipendenti in provincia di Pisa ancora non è chiaro con esattezza. Tantomeno esistono statistiche attendibili che indichino età, estrazione sociale, percentuali di ricovero e di recupero dei drogati.

A questo fine il consorzio ha già in progetto di costituire un comitato composto da magistrati, amministratori e specialisti. Si tratterà in altre parole di coordinare il lavoro di tutte le istituzioni che hanno contatti con il fenomeno droga in modo da creare una linea unitaria ed impedire che le iniziative si sperdano in mille rivoli. Il primo campo di azione sarà quello della scuola. E' soprattutto qui, dalle frammentarie e incerte notizie raccolte fino ad ora, che si diffonde la droga dalla «euforica» marijuana, alla «mortale» eroina.

«Qui — dice il dottor Canosa che ha collaborato alla stesura del piano — verranno istituiti seminari per insegnanti, genitori e studenti per la creazione di programmi di informazione, l'avvio di iniziative e la composizione di gruppi di lavoro nelle scuole medie e superiori».

A questa opera di propaganda si affiancherà la presa di contatti con l'amministrazione universitaria e con le autorità militari (anche le caserme sono da anni un mercato per la droga). Sono previsti corsi di aggiornamento per gli operatori del settore da attuarsi con il concorso del Comitato regionale toscano. Per quanto riguarda la diagnosi e la terapia, scartata l'ipotesi di un centro specialistico (il fenomeno non può essere affrontato settorialmente) verrà composta una équipe che farà capo al consorzio con il compito di coordinamento.

«Occorre sottolineare — ha detto il dottor Canosa — la necessità di un effettivo decentramento delle attività curative, riabilitative, di assistenza sociale ed ospedaliera». In questo quadro anche il ricovero ospedaliero è un momento non collegato al processo di rinserimento e di cura del tossicodipendente. Nel campo della riabilitazione medica e sociale il programma di lavoro del consorzio prevede il contatto sistematico allo scopo di intervenire direttamente sulla dinamica delle cause. Sarà sollecitata la partecipazione di gruppi di volontari al fine di realizzare ambienti ed attività utili al reinserimento sociale dei tossicodipendenti. Non si esclude la creazione in via sperimentale, di comunità terapeutiche sulla base di esperienze già in atto in altre città.

Lo sviluppo di corsi di orientamento e di formazione professionale per un avvio al lavoro dell'ex drogato conclude questo complesso programma del consorzio socio-sanitario pisano insieme all'augurio di una pronta applicazione della riforma sanitaria. Il drogato che oggi ha bisogno di aiuto — è stato chiesto durante la conferenza stampa — a chi deve rivolgersi? «Ad una delle strutture del consorzio».

Andrea Lazzeri

Oggi riunione del PCI sulle liste

E' convocata per oggi alle ore 9,30 presso il Comitato regionale toscano (via L. Alamanni, 41 - Fi.) una riunione con il seguente ordine del giorno:

1) Impostazione campagna elettorale.

2) Approvazione liste dei candidati nelle circoscrizioni e nei collegi della Toscana.

● LUCCA — L'Istituto storico provinciale lucchese della Resistenza comunica che a causa di un'improvvisa partenza per il Vietnam del professor Enzo Enriques Agnoletti la presentazione del libro «Il gruppo Valanga nella Resistenza in Garfagnana» di Liborio Guccione, che doveva aver luogo oggi alle 17 al Palazzo Ducale della Provincia di Lucca, è stata rinviata a data da destinarsi.

Alle famiglie che sono comprese nella graduatoria

Consegnati tutti gli alloggi requisiti a Pisa

Conclusa l'attuazione della delibera comunale Ma il provvedimento, pur necessario, non ha scalfito il nocciolo del problema - Strumentale e ambiguo l'atteggiamento dell'Unione inquilini e di DP

PISA — Si è conclusa ieri l'attuazione della delibera comunale che prevedeva la requisizione di una cinquantina di alloggi del «residence 2000». Dopo la consegna di 36 appartamenti avvenuta sabato ieri un'altra decina di alloggi è stata data in affitto alle famiglie comprese nella graduatoria stilata dalla commissione consiliare.

In questo modo si chiude questo intervento a carattere eccezionale dell'amministrazione comunale che ha dovuto ricorrere allo strumento delle requisizioni per dare un tetto a quelle famiglie che avevano ricevuto lo sfratto e rischiavano di rimanere in mezzo alla strada. Nella graduatoria delle famiglie bisognose — come è noto — non rientrano quei nuclei familiari, che sono diverse centinaia, che abitano in case malsane.

Il problema casa a Pisa, anche dopo le requisizioni, pur perdendo quella carica di drammaticità e di urgenza delle scorse settimane, rimane comunque un nodo centrale della vita politica e sociale della città. Giovani coppie di sposi, studenti fuori sede, famiglie che arrivano a Pisa, chiunque cerchi oggi una casa in affitto non la trova.

Il mercato rimane bloccato, praticamente inesistente. Una dimostrazione in più che le requisizioni, se sono servite a porre rimedio a condizioni di grave bisogno, non hanno però neppure scalfito il nocciolo del problema che rimane quello di dare nuovamente a tutti la possibilità di trovare un appartamento in affitto.

Questa considerazione era ben chiara a tutte le forze politiche del consiglio comunale che hanno approvato l'operato della giunta.

Si afferma nella delibera di requisizione: «Il consiglio riconferma che la via della requisizione, al di là della grave contingenza, non può essere né generalizzata né adottata per risolvere situazioni di disagio presenti in modo esteso nella città. Si ribadisce inoltre — continua ancora la delibera — il netto dissenso da iniziative come quella dell'autonoma occupazione di case vuote».

La polemica è qui direttamente rivolta verso l'Unione Inquilini e Democrazia proletaria che avevano guidato nei giorni scorsi l'occupazione del Residence 2000. E' stata quella un'iniziativa che per il modo come è stata attuata e per come è stata gestita, ha creato difficoltà al lavoro unitario dei partiti, amministrazione e sindacati, immettendo elementi di disorientamento tra la gente e creando ulteriori ostacoli in una lotta già difficile per conto suo.

L'occupazione del Residence 2000 venne attuata poco dopo che in una riunione di sindacati e partiti era stato deciso il programma di incontri e di interventi che sarebbe stato messo in atto nella settimana. L'Unione Inquilini, che pure partecipò a quella riunione, si guardò bene dall'informare i presenti dell'occupazione che stava per dirigere.

Questo atteggiamento strumentale ed ambiguo è stato riconfermato in mille episodi dai dirigenti dell'Unione Inquilini e di Democrazia Proletaria i quali, mentre nelle riunioni con gli altri partiti affermavano di condividere l'iniziativa della giunta, in città e tra gli occupanti non hanno smesso di dare fiato ad una campagna di denigrazione verso il sindaco e gli assessori.

Allo stesso modo mentre la Unione Inquilini partecipava ed approvava la graduatoria delle famiglie che avrebbero dovuto beneficiare dei decreti di requisizione, contemporaneamente portava delegazioni di occupanti in comune a chiedere che il sindaco requisisse il residence e ne affittasse gli appartamenti alle famiglie che lo occupavano.

L'atteggiamento dell'intero Consiglio comunale è stato sempre di una chiarezza estrema: le requisizioni erano un fatto isolato ed eccezionale; il piano di lavoro dell'amministrazione si proponeva di intervenire in modo complessivo sulla situazione del mercato degli alloggi in modo da attivare processi di vitalizzazione a carattere duraturo.

Seconde questa linea continuerà ora a lavorare il comune cercando di aumentare tra le forze politiche e sociali e nella cittadinanza i consensi alla sua lotta. La prima scadenza è già fissata fra tre giorni, per il 27 mattina, in prefettura. Se non ci saranno rinvii, venerdì mattina si svolgerà alla presenza del prefetto, il vertice tra sindaco ed assessori e rappresentanti degli istituti di credito e assicurativi.

In questa sede si conosceranno le risposte degli istituti di assicurazione e delle banche circa la proposta avanzata dal comune perché investano parte dei loro utili nell'acquisto di complessi edilizi che dovrebbero poi essere messi in affitto.

a. l.

Concluso a Pistoia il convegno sull'ordine democratico

Solo con l'unità è vincente la lotta contro il terrorismo

Presentate le relazioni delle quattro commissioni di lavoro — Tavola rotonda con gli esponenti delle forze politiche democratiche

Dal nostro inviato

PISTOIA — Unità delle forze democratiche, lotta alla violenza in tutte le sue espressioni, risoluzione dei problemi del paese, costante coinvolgimento dei cittadini in questa politica unitaria. Queste le conclusioni emerse, se pur con alcuni distinguo nel momento in cui si è passati alle proposte concrete ed operative, dal convegno sull'ordine democratico organizzato dal Comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane di Pistoia.

La seconda giornata dei lavori è stata occupata dal dibattito sulle relazioni presentate dalle quattro commissioni di lavoro e una tavola rotonda, a cui hanno partecipato Ugo Spagnoli per il PCI, il consigliere nazionale Ivo Butini per la DC, l'avvocato Enrico Ciantelli per il PSI, il vice segretario regionale Giancarlo Magni per il PSDI e l'avvocato Silvano Dini per il PRI.

Gli interventi di agenti PS

A questa seconda parte dei lavori del convegno erano presenti delegazioni di vari comuni della regione e d'Italia con i loro gonfaloni. Tra tutti basti ricordare quelli di Terni, Treviso e Venezia.

Nel dibattito hanno fatto sentire la loro voce gli esponenti politici, sindacali, nonché i rappresentanti del coordinamento per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della polizia ed alcuni operatori della giustizia. In particolare da parte dei poliziotti di Pistoia e di Livorno è stata sottolineata la stretta connessione esistente tra la loro richiesta di sindacalizzazione e la lotta al terrorismo. Infatti assieme al diritto di associarsi in sindacato — hanno affermato gli agenti intervenuti nel dibattito — rivendichiamo anche quello di una maggiore professionalità, di un adeguato adestramento, di un coordinamento tra tutte le forze di polizia.

«Sono richieste queste — hanno proseguito i poliziotti del coordinamento di polizia — che vanno nella direzione di una lotta sempre più dura e serrata contro l'eversione». Affermazioni che sono state in parte contestate dal rappresentante del PRI nel corso della tavola rotonda tra i vari esponenti politici. L'avvocato Dini infatti, contestando tra l'altro l'affermazione che nei carceri italiani si vive male, ha affermato che prima bisogna creare una polizia efficiente, dove magari tutti abbiano minimo la licenza di scuola media superiore, e solo allora si potrà parlare di sindacato di polizia.

Il compagno Ugo Spagnoli esprimendo un giudizio positivo per il lavoro di ricerca e di analisi svolto dal comitato unitario, ha sottolineato la necessità di battere quel tipo di violenza diffusa messa in alto nel paese da una minoranza che tende a creare zone «franche» in cui terroristi e loro fiancheggiatori pretenderebbero che lo stato non mettesse piede, salvo poi invocare le garanzie costituzionali una volta che magistratura e polizia riesce a individuarli.

«L'unità delle forze democratiche — ha ricordato il compagno Spagnoli — è condizione indispensabile per battere l'eversione e risolvere i problemi del paese ridando credibilità alle istituzioni democratiche e fiducia ai cittadini. La fermezza dimostrata dal paese nei tragici momenti del sequestro e dell'assassinio dell'onorevole Moro sono stati una ulteriore dimostrazione della validità della politica di unità democratica portata avanti dal nostro partito. La lotta al terrorismo deve diventare impegno di tutti». Per il democristiano Butini, arrivato fresco fresco dal consiglio nazionale del suo partito, invece «l'unità nazionale deve essere un fatto morale e non politico o di governo», pur riconfermando anch'egli la necessità di un coinvolgimento di tutte le forze politiche e sociali nella lotta all'eversione. Il socialista Ciantelli ha contestato al compagno Spagnoli che aveva ricordato come la modifica della legge Reale fosse stata impedita dallo ostruzionismo parlamentare di radicali e missini a cui ha fatto da contrappunto l'ambigua posizione democristiana, che la modifica di tale legge potesse dotare le istituzioni di uno strumento più idoneo nella lotta al terrorismo.

Coinvolgere la gente

L'esponente socialista, riconfermando anch'egli la necessità di un fronte unitario contro l'eversione, ha riproposto la tesi secondo la quale il terrorismo italiano sarebbe collegato con altre formazioni guerrigliere straniere. Da parte del vice segretario regionale socialdemocratico, Magni, è stato tracciato un panorama generale dell'eversione, mettendo in evidenza la gravità di questo fenomeno nel nostro paese ed imputandolo in parte alla crisi economica. Secondo l'esponente socialdemocratico c'è stata troppa leggerezza da parte degli organi istituzionali e delle forze politiche in generale di fronte all'eversione nel momento in cui questa ha iniziato a far vedere i suoi tragici effetti.

Da parte di tutti gli oratori è stata sottolineata la necessità di allargare questo dibattito alla gente affinché sia tolta al terrorismo qualsiasi giustificazione anche di tipo sociologico e non si determini una situazione di assuefazione agli atti eversivi. Anche il fatto stesso che alcune poltrone della sala comunale dove si è svolto questo convegno, siano rimaste vuote, deve far riflettere.

Piero Benassai

Enti locali e coltivatori li presenteranno alla Giunta regionale

In 10 punti la bonifica in Val di Chiana

Il documento elaborato nel corso di un convegno sul riassetto idrogeologico - Urgente la sistemazione del canale maestro - L'utilizzazione del centro carni di Chiusi - Le prospettive di sviluppo

ACQUAVIVA DI MONTEPULCIANO — Una delegazione di rappresentanti degli Enti locali e dei coltivatori della Val di Chiana presenterà una proposta in dieci punti alla Giunta regionale toscana.

E' stato deciso dai 150 coltivatori che hanno partecipato al Convegno organizzato dalla Confcoltivatori e dall'«Istituto regionale agricolo di assistenza tecnica» sulle questioni della bonifica e del riassetto idrogeologico della Val di Chiana. All'iniziativa hanno preso parte anche i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Siena, dei Comuni del comprensorio, dell'Ente toscano sviluppo agricolo e forestale e del Genio Civile di Arezzo.

Punto centrale del dibattito è stata l'importanza della bonifica della Val di Chiana e la risistemazione del Canale maestro della Chiana che con i suoi straripamenti produce costanti e ingentissimi danni all'agricoltura della zona. «E' pregiudiziale — secondo la mozione finale — una risistemazione complessiva del territorio, agendo su due direttrici fondamentali: immediato ripristino e costante manutenzione della intera rete scolante con particolare urgenza per il Canale Maestro della Chiana e riordino delle opere riguardanti la bonifica di campo».

Su questi due punti fondamentali ruotano tutta una serie di problemi che devono essere risolti fra cui lo sviluppo agricolo della zona e l'utilizzo del centro carni di Chiusi già ultimato ma per il quale viene da tempo auspicata una gestione aperta e democratica che coinvolga i produttori associati e gli Enti locali.

Per le possibilità di sviluppo agricolo della Val di Chiana molto, se non tutto, dipenderà appunto dalla futura conduzione del centro carni di Chiusi e dalla elaborazione di un indispensabile piano agro zootecnico.

Quanto prima una delegazione composta da rappresentanti degli Enti locali, cittadini e coltivatori chiederà un incontro alla Giunta regionale per esporre la situazione delle Val di Chiana e proporre una piattaforma che è stata elaborata. A coordinare la iniziativa è stata chiamata la Confcoltivatori. Quello che la delegazione chiederà alla Giunta regionale è sintetizzabile in dieci punti:

1) Dare immediata attuazione al progetto già finanziato con la legge Quadrifoglio e delimitare la zona colpita dagli straripamenti;

2) Provvedere ad un ripristino immediato del Canale Maestro della Chiana che non subisce opere di ripulitura da oltre 10 anni e definire il previsto sbarramento mobile sul Lago di Montepulciano prevedendo anche uno studio particolare per le connesse ad una rivitalizzazione del lago;

3) Verificare tecnicamente le proposte di variante presentate per la linea ferroviaria «Direttissima» Roma-Firenze che sollevano forti perplessità con l'alternativa proposta dal rilevato al viadotto, per l'intero assetto idrogeologico della zona;

4) Prevedere un'inclusione nel «Progetto Arno» degli interventi necessari per il riassetto complessivo del territorio del bacino della Chiana;

5) Impedire lo sperpero di risorse pubbliche e private demandando ad un unico ente (l'E.T.S.A.F. in collaborazione con il Comitato tecnico del Piano agro-zootecnico della Val di Chiana) uno studio particolareggiato su tutta la questione, tenendo conto della necessità di salvaguardia complessiva del territorio;

6) Proporre, sulla base di questo progetto un intervento finanziario del FEOGA;

7) Predisporre, in ogni caso, un piano di spesa straordinario per il ripristino e ordinario, ma consistente, per la manutenzione di tutte le opere di bonifica, tenendo conto di tutte le possibilità finanziarie, comunitarie, nazionali e regionali;

8) Agire per la riunificazione e il riordino delle competenze e per la precisazione della strumentazione operativa, resa necessaria dall'utile, sebbene parziale, ridimensionamento dell'Ente Val di Chiana e della situazione esistente in vari consorzi di bonifica;

9) Prevedere incentivi particolari, anche tramite un contributo sull'acquisto di idonei mezzi meccanici a coltivatori associati, per le aziende che si impegnino nella bonifica del campo;

10) Operare per una definizione del Piano irriguo nazionale tenendo conto della esigenza di una organicità con la legge sulla bonifica per la quale non è più rinviabile l'esigenza di un consistente finanziamento

s. r.

A Piombino attentato al liceo scientifico

PIOMBINO — Alcuni ignoti provocatori hanno tentato di incendiare domenica sera verso le 20,30 la succursale del liceo scientifico di Piombino. Per fortuna l'incendio è stato notato da alcune persone che abitano nelle vicinanze che hanno immediatamente telefonato al 113 e avvertito il custode della scuola, che per primo ha cercato di spegnere le fiamme usando un estintore. Subito dopo sono intervenuti i vigili del fuoco. I danni sono quindi di modesta entità e sono rimasti circoscritti all'aula degli insegnanti.

L'edificio che ospita la succursale del liceo è del tipo prefabbricato e l'incendio avrebbe potuto assumere ben più vaste proporzioni. Gli ignoti provocatori per entrare nell'edificio hanno forzato una finestra, hanno scritto nel corridoio con una bomboletta spray a vernice bianca, una frase delirante: «Negri vi ucciderà sporchi bastardi». La firma è quella di «Aut. Op.» (Autonomia operaia), che già nei giorni scorsi era comparsa sui muri della città. Anche il telefono che si trovava nell'atrio della scuola è stato staccato.

Alcuni abitanti della zona hanno riferito di aver notato, poco prima dell'incendio, tre persone, una delle quali si trovava su una moto illuminando con il faro la scuola. Nella mattinata di ieri al liceo si è svolta un'assemblea, nel corso della quale è stato duramente condannato il gesto terroristico.

Nel pomeriggio si è anche riunito il comitato antifascista permanente che ha rivolto un appello ai cittadini per fare della manifestazione del 25 aprile una ferma risposta all'atto provocatorio.

Difficile stabilire se a compiere il gesto siano stati dei semplici teppisti alla ricerca di una copertura «politica» o se si tratti invece del frutto più meditato di uno sparuto gruppo il cui obiettivo è la provocazione e la tensione in un momento politico assai delicato caratterizzato dalle scadenze elettorali.

Da oggi a Marina di Grosseto la prima Festa dell'Unità

MARINA DI GROSSETO — Si apre oggi a Marina di Grosseto, in piazza Risorgimento il tradizionale Festival dell'Unità, il primo in Italia, che si concluderà martedì 1. maggio con un comizio del compagno onorevole Fernando Di Giulio della Direzione del PCI. Da oltre un mese i compagni, le donne, i giovani, i simpatizzanti di questo importante centro balneare della Maremma, sono all'opera per svolgere e definire in ogni particolare, come ogni anno, la festa del nostro giornale.

Dieci giorni di programma articolato, di iniziative politiche, culturali e ricreative. Questo il programma: questa sera alle ore 21 serata di ballo con il «Trio Marino»; mercoledì 25 sempre alle ore 21 spettacolo di cabaret con Marco Messeri; giovedì 26 alle ore 18 animazione teatrale con il gruppo «Il campo» di Montemerano e alle 21 dibattito sui problemi della casa con il sindaco di Grosseto Giovanni Finetti; venerdì 27 gimkana di pattinaggio artistico con l'«Associazione sportiva marina»; il 28 ballo con il complesso «I ragazzi del liscio»; domenica 29 al mattino raduno di cicloamatori, alle 21 esecuzione di canti tradizionali dell'Amiata con i «Cardellini di Castel del Piano»; lunedì 30 alle ore 21 spettacolo di danza classica con il corpo di ballo locale e il primo maggio, dopo il comizio, alle ore 21 ballo liscio e alle 22.30 estrazione della lotteria pro ANPI.

A San Miniato iniziative del PCI sulla Resistenza

«La Resistenza continua nelle fabbriche, nella scuola, nei campi, nella lotta contro il terrorismo»: è questo lo slogan e il programma delle iniziative lanciate dai comunisti di San Miniato in occasione del 25 aprile.

Le manifestazioni incominciano questa sera, alle 21, al Teatrino del Popolo con un incontro dibattito a cui parteciperà il compagno partigiano Diomelli e altri combattenti della guerra di Liberazione. Il 25 aprile alle 10 sempre al teatrino del popolo presentazione della mostra fotografica. «Il fascismo, la guerra, S. Miniato, la Resistenza la seconda resistenza», che rimarrà aperta fino al primo maggio. Verrà anche distribuito l'opuscolo «Testimonianze della lotta partigiana a S. Miniato».

Venerdì alle 21, all'auditorium di piazza Bonaparte proiezione del film di Maselli «Il sospetto», con Gian Maria Volontè. Lunedì 30 infine alle 21 all'Auditorium di piazza Bonaparte spettacolo teatrale «Ieri, oggi per un domani migliore», presentato dal gruppo teatrale Isola.

Società importanza nazionale

OPERANTE SETTORE PUBBLICITA' QUOTIDIANI

RICERCA

giovani ambosessi residenti Firenze o Siena per la vendita di spazi pubblicitari. Possibilmente pratici del settore. Inquadramento Enasarco. Ottime possibilità di guadagno.

Scrivere Cassetta 9/G - SPI 50129 FIRENZE